

H A V O C

Diretto da BARBARA KOPPLE

Scritto da STEPHEN GAGHAN

Con

ANNE HATHAWAY

BIJOU PHILLIPS

SHIRI APPLEBY

MICHAEL BIEHN

JOSEPH GORDON-LEVITT

MATT O'LEARY

FREDDY RODRIGUEZ

LAURA SAN GIACOMO

MIKE VOGEL

HAVOC

Dalla regista di documentari due volte premiata con l'Academy Award Barbara Kopple, arriva l'elettrizzante drama giovanile *Havoc*, con Anne Hathaway (*Pretty Princess*, *Il Diavolo veste Prada*) in un impegnativo e teso ruolo da protagonista, che segna una svolta drammatica rispetto ai ruoli da lei precedentemente interpretati.

Scritto dal vincitore del premio Oscar Stephen Gaghan (*Traffic*), *Havoc* può vantare inoltre un cast di tutto rilievo, che include Joseph Gordon-Levitt (*Mysterious Skin*, *Brick*, *10 Cose che odio di Te*), Bijou Phillips (*The Door in the Floor*, *Bully*), Freddy Rodriguez (*Six Feet Under*) e Mike Vogel (*4 amiche e un paio di Jeans*, *Non aprite quella Porta*).

In *Havoc*, la Hathaway interpreta il ruolo di Alison, una ricca ragazza dei quartieri benestanti di Los Angeles che, annoiata dalla sua sicura esistenza cittadina, si lascia sempre più affascinare dallo stile di vita da strada e dalla cultura hip-hop. Insieme alla sua migliore amica Emily (la Phillips), le due ragazze cominciano ad imitare il lifestyle delle gang, ma presto finiscono nei guai, entrando in relazione con una gang dell'Est LA, guidata da Hector (Rodriguez). Alison si sente emozionalmente e romanticamente trascinata da Hector, anche se è sempre più chiaro che i loro mondi non saranno mai compatibili.

Quando le vite di Alison ed Emily, fino a quell momento piene di lusso e privilegi, vengono risucchiate da una spirale che le trascina in una oscura tempesta di violenza e disperazione, le ragazze subito imparano che anche le azioni più innocenti possono avere conseguenze serie.

Questo racconto guidato dalla musica è una bruciante visione della cultura teen quando si scontra con il mondo reale dei gangster urbani. Trascinante, contemporaneo e infine tragico, *Havoc* offre uno sguardo teso, implacabile, sulla cultura degli adolescenti del mondo di oggi.

Nel cast di *Havoc* troviamo altre personalità di spicco, tra cui Michael Biehn (*Aliens*, *The Terminator*), Laura San Giacomo (*Just Shoot Me* per la tv, *Pretty Woman*), Shiri Appleby (*Undertow*, la serie televisiva *Roswell*), Matt O'Leary (*Spy Kids Missione 3-D: Game Over*, *Unico Testimone*) e Alexis Dziena (*Broken Flowers*).

Havoc è stato prodotto e interamente finanziato da Media 8 Entertainment. Jack F. Murphy, John Morissey, e Stewart Hall sono stati i produttori del film.

Havoc è stato distribuito in Nord America da New Line Cinema, e la distribuzione internazionale è avvenuta attraverso Media 8 Entertainment.

DICHIARAZIONI DEL REGISTA

Quando per la prima volta ho letto lo script di *Havoc*, ho capito che aveva il potenziale per essere qualcosa di speciale.

Scritto dal talentuoso Stephen Gaghan e basato su una precedente sceneggiatura di Jessica Kaplan, che aveva solo 17 anni quando la scrisse, lo script è uno sguardo nella parte più bassa della cultura teen nella società contemporanea. Mentre ho lavorato anche in televisione in passato, molti dei miei precedenti lavori sono stati documentari, così ho accolto con gioia l'opportunità di dirigere un lungometraggio di fiction. In effetti, sono subito stato rapito dalla sceneggiatura di *Havoc*, perchè vi ho visto le stesse cose che cerco nel progetto di un documentario: un'opportunità per raccontare una storia umana con protagonisti personaggi interessanti.

Ambientato tra i giovani di Los Angeles, *Havoc* è un tentativo di scavare nella miriade di conflitti che esistono nel microcosmo della nostra società. Il film affronta temi di razza e classe, sesso e droga, in un modo che credo sia onesto, mai strumentalizzato. Il ritratto dei giovani nel film è realistico e basato su quello che ho visto mentre viaggiavo a Los Angeles, sia nelle Pacific Palisades che nell'Est LA.

Realizzare questo film è stata un'esperienza eccitante per me, in modo particolare per l'opportunità di lavorare con così tante persone meravigliose. Penso che *Havoc* sia stato fatto con un cast giovane e di talento, che è stato stimolato a mostrare l'intero spettro del proprio talento e a fare un buon film, che sia vero rispetto alle sfide e alle esperienze della nostra generazione.

Sono anche molto grato per la musica composta da Cliff Martinez, che è stato inestimabile nel creare l'atmosfera del film. Ho il più alto rispetto per le persone che hanno contribuito a rendere questo film realtà e sono grato che essi abbiano creduto in questa storia così tanto da lavorare tanto duramente come in effetti hanno fatto.

INTERVISTA CON LA REGISTA BARBARA KOPPLE

D: Quando hai ricevuto lo script, quali sono state le tue prime reazioni alla storia e al materiale?

È una storia che ha un forte legame con la realtà.

La prima bozza della sceneggiatura è stata scritta da una giovane donna che si chiama Jessica Kaplan, quando aveva solo 17 anni.

Era tratta dalle sue esperienze, dalla sua visione della cultura all'interno della quale era cresciuta a LA. Tragicamente, Jessica morì in un incidente aereo nel 2003, ma credo che questo film esista come tributo alla sua abilità nel ritrarre onestamente la cultura adolescenziale nella quale aveva vissuto.

Steven Gaghan scrisse ciò che sarebbe diventato lo script di *Traffic* dalle sue esperienze nell'Est LA prima di fare il film. Grazie a quella sceneggiatura esiste *Traffic*.

I personaggi saltano veramente fuori dalla pagina. Erano di un particolare luogo e tempo, ma erano come molti giovani che vogliono qualcosa in più rispetto a quello che gli è stato dato. Vogliono attraversare l'altro lato della pista per vedere come vive "l'altra metà".

E vogliono rompere gli stereotipi – sia che si tratti degli stereotipi riguardanti i latini all'interno delle città oppure riguardanti i ricchi teenager nei sobborghi. Al giorno d'oggi i media amano classificare i giovani, e ho apprezzato come questa sceneggiatura ha drammatizzato il desiderio che i giovani hanno di rompere questi schemi.

Ho amato il fatto che la storia ruoti attorno a questo forte legame tra due giovani donne, alla loro incredibile amicizia e al viaggio che intraprendono insieme.

D: Che cosa ti ha spinto a voler dirigere il film?

Ho pensato sarebbe stata una grande sfida, prendere in consegna il materiale drammatico, lavorare con questo cast incredibile e giovane, fare un film che parla di Los Angeles a Los Angeles. Il progetto aveva così tanti elementi intriganti, sapevo che volevo essere parte del progetto fin dal momento in cui lessi la sceneggiatura per la prima volta.

D: Hai già avuto una carriera stellare come regista di documentari (avendo vinto due Academy Awards per il Miglior Documentario, tra molti altri premi). *Havoc* è il tuo primo film di finzione. Il tuo background da documentarista come ha influenzato il tuo approccio alla direzione di *Havoc*?

Gran parte del "fare film" riguarda l'ambiente e il feeling che crei come regista. Sia che io stia facendo film di fiction o di non fiction o anche commerciali, mi approccio ogni giorno con la stessa energia, lo stesso rispetto e ammirazione per le persone con cui sto lavorando, e lo stesso amore per la collaborazione e la creatività che scaturisce facendo un film.

Lavorare con gli attori è qualcosa che ho fatto in precedenza in show come *Homicide* e *OZ*.

Con i miei documentari, il mio obiettivo principale era sempre trovare storie che facciano presa attraverso la vita reale. Con *Havoc*, il mio obiettivo non era diverso – trovare il dramma e delle storie in questo materiale. Anche se questa è una storia di finzione, ho cercato di trovare emozioni reali e temi reali che facciano sì che questo film sia in sintonia con il pubblico.

D: Lo sguardo di *Havoc* occasionalmente ha una patina documentaristica, ed è anche parecchio raffinato. Ci puoi per favore parlare di come hai lavorato con la tua DP, Kramer Morgenthau, e il team produttivo per ottenere questo modo di apparire del film?

Io e Kramer abbiamo lavorato a stretto contatto su questo film e abbiamo speso molto tempo per creare lo storyboard. Ci siamo isolate nel periodo di preparazione e abbiamo lavorato su ogni scena per sviluppare lo stile visivo che ci sembrava funzionasse meglio.

Oltre al suo lavoro in film di finzione, Kramer ha anche lavorato in molti documentari, incluso *Small Wonders*, che ha ricevuto delle nomination all'Oscar. Mi sembrava che la sua esperienza di documentarista significasse che avevamo un linguaggio condiviso con il quale comunicare riguardo l'aspetto e le sensazioni di questo film. Insieme, abbiamo deciso che volevamo dare a questo film una patina più da documentario, per enfatizzare il fatto che, nonostante la storia sia fittizia, le emozioni e i temi coinvolti sono reali.

D: Quali aspetti del lavorare con una storia di finzione e dei personaggi hai apprezzato?

Amo lavorare con gli attori. Alcuni diranno che i documentari e il mondo dei film sono completamente diversi. Non sono d'accordo. Si lavora sempre con persone reali, e il modo in cui un regista si relaziona ai suoi attori è palpabile sullo schermo. La sfida di lavorare con persone le cui azioni devono essere dirette da me è un lavoro difficile, ma anche un gran divertimento.

D: *Havoc* tratta dello scontro tra culture in una grande città, e anche delle dinamiche sociali attuali nelle scuole superiori. Cosa pensi che il film racconti della cultura teen, e della cultura attuale in generale?

Credo che i giovani siano sempre alla ricerca di più di quello che viene loro dato. Soprattutto i giovani d'oggi, con così gran parte delle loro vite influenzate dalla tecnologia e dai mass media e dall'intrattenimento. Sta diventando sempre più difficile per un sacco di giovani trovare qualcosa di reale - come i personaggi del film, ondeggiano tra una subcultura e l'altra, sono a loro agio con i linguaggi di stili così diversi. Si lasciano coinvolgere da droghe, videogiochi o pistole, cercando qualcosa di vero, qualcosa di ribelle o qualcosa di divertente.

Allo stesso tempo, i loro genitori non sono presenti. Sono ossessionati dalle loro vite, stanno cercando di ricostruire le loro vite dopo anni di abuso di droga, o semplicemente se ne sono andati e non si sa dove trovarli. Ruoli che siano dei modelli non sono facili da trovare.

Ma penso che, soprattutto, questa urgenza di vedere l'altro lato dello steccato, di cercare qualcosa di nuovo e di migliore rispetto a quello che è stato dato loro, sia una cosa positiva. I rischi che i giovani corrono lungo la strada riflettono il mondo che noi abbiamo creato per loro più che l'indiscrezione giovanile. Come Allison dice nel film, "siamo solo fottutamente annoiati".

Penso che il film sia un potente ed onesto sguardo alla cultura teen nel nostro paese ai nostri giorni. Gli adolescenti oggi sono sempre più estranei agli adulti e alla cultura adulta e allo stesso modo, gli adulti si sentono distanti dalla cultura adolescente. *Havoc* illustra i rischi di una società come questa, costruita sull'alienazione e sulla sfiducia - dove gli adolescenti sono spinti verso comportamenti sempre più pericolosi, mentre gli adulti diventano sempre più dimentichi del loro ruolo.

D: C'erano altri temi o idee che sono emersi mentre lavoravate al film? Quali temi sperate che il pubblico porti con sé dal film?

Uno dei temi al cuore del film è quello dell'apparenza in pubblico vs l'agitazione interiore. Molti dei giovani personaggi hanno creato personaggi pubblici ai quali loro stessi credono a volte. E comunque, nonostante il linguaggio, i vestiti e l'atteggiamento, questi ragazzi sono, al cuore, ancora bambini - vulnerabili, confusi e alla ricerca dei fondamenti dell'amore, delle relazioni e dell'accettazione da parte dei loro pari e dei loro genitori. C'è un'innocenza che il comportamento oltraggioso sembra sottolineare, invece che tradire.

D: Questo film può vantare un cast molto giovane e potente. Spiegaci per favore come hai scelto Anne Hathaway e Bijou Philips per i due ruoli chiave, quelli di Allison ed Emily, ed anche come è stato lavorare con loro.

Ho avuto l'opportunità di incontrare sia Anne che Bijou per discutere questo progetto prima che fossero effettivamente prese per i rispettivi ruoli.

Anne ha l'immagine da brava ragazza adatta per un tipo di film stile Disney. È un'attrice incredibilmente di talento, che non ha ancora potuto mostrare tutte le sue potenzialità fino ad ora, e credo sia stata spinta verso il ruolo perché implicava un distacco completo dal suo lavoro passato. Rispetto il rischio di cui si è fatta carico con questo ruolo e sento che il pubblico vedrà un nuovo lato delle sue capacità. Ricordo la prima volta che è venuta all'audizione. Stavamo faticando a trovare la persona che fosse adatta per il ruolo di Alison. Tutti gli altri personaggi principali erano stati scelti a quel punto. Verso la fine della giornata di provini, Annie arrivò e lesse la parte. Sono subito stato convinto da lei. Quella sera interpretò il lato buono di Alison, e tornò il giorno successivo per provare di nuovo. Colse anche la parte cattiva del personaggio, bilanciando le due sfaccettature nel modo richiesto da questo ruolo.

Bijou ha fatto un lavoro più essenziale. Il film *Bully* è un esempio perfetto. Aveva già affrontato ruoli come quello brillantemente, e sentivo che era perfetta per il ruolo di Emily in *Havoc* per questa ragione. Emily ha alcune esperienze difficili e Bijou era capace di ritrarle in maniera realistica, come richiesto. Lei, come Anne, è un'attrice che penso avrà anni di grande lavoro davanti a lei.

D: Anche gli altri membri del cast sono parecchio talentuosi. Raccontaci come avete scelto Freddy Rodriguez, Mike Vogel, Joe Gordon Levitt, Shiri Appleby, Alexis Dziena e Matt O’Leary, e come è stato lavorare con loro.

Il casting del film è stato un processo molto lungo. Abbiamo cercato a lungo la persona giusta per ciascun ruolo e se penso a cosa ha attraversato ognuno di loro mi sembra incredibile che li abbiamo tutti nel film. Sono subito stato convinto da Shiri e Alexis, dalle loro audizioni. Shiri ha un paio di ruoli da protagonista in più adesso e Alexis ha un ruolo principale nel nuovo show *Invasion*. Questa è una dimostrazione del loro talento. Ho incontrato sia Alexis che Shiri e mi sono sembrate perfette.

Mike Vogel e Joe Gordon Levitt sono entrambi ragazzi molto talentuosi e stanno riscuotendo sempre più successo. Li ho incontrati entrambi durante il casting e sono rimasto impressionato dalle loro capacità.

Freddy Rodriguez mi è stato segnalato. Ero a conoscenza del suo lavoro in *Six Feet Under* e non stavamo avendo fortuna nella ricerca del ruolo di Hector. Si stava dimostrando un ruolo difficile. L’ho incontrato e ho subito saputo che era perfetto per la parte. Era entusiasta dello script e io ero felicissimo di lavorare con lui.

Avevamo un programma fittissimo e avevamo poco tempo per le prove. Alcune mattine leggevamo lo script come durante le audizioni e poi facevo affidamento sulle mie relazioni con ognuno di loro per lavorare sulle scene. È stata un’esperienza meravigliosa lavorare con un cast così giovane, energico e talentuoso.

D: Ci racconti qualcosa sulle ricerche fatte per preparare il film?

Abbiamo fatto molte ricerche per questo film. Volevo approfondire la realtà che ha ispirato la storia. Ci siamo relazionati con gli studenti della scuola presso la quale abbiamo girato. Ho passato del tempo con loro e ho cercato di “sentire” l’ambientazione che avremmo dovuto ricreare.

Abbiamo passato serate nell’Est LA cercando di capire cosa fosse quel quartiere. Sono stato in quelle stesse zone anche di giorno, abbiamo passato del tempo nella zona dello shopping e nei ristoranti. L’aroma emanato dai caseggiati mi ha molto colpito.

Abbiamo creato quelle scene dalla realtà. Un mio amico mi ha anche portato in giro con la sua moto per i diversi quartieri per vedere le persone lavorare e vivere e per sperimentare cos’è la

vita quotidiana lì. Per me era importante mostrare i diversi aspetti e bilanciare quello che sarebbe stato percepito come un lato negativo di quest'area con qualcosa di positivo.

D: Il film è stato girato in location a Los Angeles. Come è stato lavorare qui, e ha aiutato ad aggiungere al film un senso di autenticità?

Lavorare a Los Angeles non ci ha creato nessun problema. Così ampia parte della creazione di questo film si regge su questa autenticità che praticamente non c'era nessun altro posto dove avremmo potuto girare. Los Angeles è essenzialmente un altro personaggio. Questa cultura giovanile, in questa specifica forma, non si trova da nessun'altra parte. È unica e questa storia poteva essere raccontata solo a Los Angeles. Le location e lo scenario sono molto riconoscibili.

D: Ci racconti i tuoi pensieri riguardo altri aspetti del film come i costumi e la musica?

La musica è importante in questo film. Questa cultura è definita dalla musica Hip Hop. Ci è rimasta quindi solo una domanda: quali gruppi scegliere. Personalmente amo le sensazioni che provengono dall'Hip Hop latino, che si trova lungo il film. Parla alle nostre location e ai personaggi. Parla ai diversi mondi che i nostri personaggi incontrano.

Abbiamo avuto un grande supervisore musicale, Michael McQuarn e musiche originali meravigliose, realizzate da Cliff Martinez.

I costumi sono stati fatti facilmente, durante il periodo speso alla ricerca delle locations. Abbiamo sviluppato il nostro guardaroba da quello che abbiamo visto nella vita quotidiana nelle aree che abbiamo visitato e abbiamo lavorato con una grande costumista, Sara O'Donnell, e con sua sorella.